



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 664

QUALI MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA DIFFUSIONE DELLA LEGIONELLOSI NEGLI EDIFICI PUBBLICI E IN QUELLI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA A SEGUITO DELLA CONTAMINAZIONE RILEVATA NELLE CASE ATER A TREVISO?

presentata il 10 marzo 2025 dai Consiglieri Zanoni e Masolo

Premesso che è stata recentemente rilevata la presenza del batterio della legionella nelle caldaie del complesso abitativo ATER "Il Biscione" nel quartiere San Paolo di Treviso, coinvolgendo una quarantina di famiglie residenti, le quali sono state invitate a non utilizzare l'acqua calda fino all'avvenuta sanificazione degli impianti.

Tenuto conto che:

- la legionella è un batterio ubiquitario negli ambienti acquatici naturali e artificiali, che si sviluppa preferibilmente in acque stagnanti a temperature comprese tra i 25°C e i 45°C, proliferando in particolare in impianti idrici, torri di raffreddamento, tubature e serbatoi;
- la legionellosi è una malattia causata dall'inalazione di aerosol contaminati dal batterio, può manifestarsi in forme di diversa gravità, dalla febbre di Pontiac, di lieve entità, alla polmonite da legionella (Malattia dei Legionari), potenzialmente letale soprattutto in soggetti con sistema immunitario compromesso, anziani e persone con patologie croniche.

Rilevato che:

- stando ai dati dell'Istituto Superiore di Sanità, in Italia vengono notificati mediamente 1.500-2.000 casi di legionellosi all'anno, con una letalità che può raggiungere il 10-15% nei casi più gravi;
- in Veneto, negli ultimi anni, sono stati registrati diversi focolai di legionellosi, con alcuni casi letali che hanno interessato diverse province, tra cui Treviso, Padova e Verona;
- nel 2023, un focolaio nella provincia di Verona ha causato 3 decessi su 16 casi confermati, mentre nel 2022 un episodio nella provincia di Treviso ha portato al ricovero di 7 persone, con un decesso;

- la Regione del Veneto, attraverso le Linee Guida regionali per la prevenzione e il controllo della legionellosi, ha definito procedure per la valutazione del rischio e le misure di prevenzione da adottare.

Considerato, altresì:

- che gli edifici pubblici, nonché le strutture residenziali collettive, come quelle gestite dall'Ater, rappresentano ambienti a potenziale rischio di contaminazione da legionella, soprattutto in presenza di impianti datati o con una manutenzione non ottimale;

- la prevenzione della legionellosi si basa principalmente sulla corretta progettazione e manutenzione degli impianti idrici, sul monitoraggio periodico della presenza del batterio e su interventi tempestivi di bonifica in caso di contaminazione;

- l'episodio di contaminazione avvenuto nel complesso "Il Biscione", seppur gestito con tempestività - come dichiarato dalla vicepresidente di Ater Treviso - solleva tuttavia interrogativi sulla regolarità e sull'efficacia dei controlli preventivi negli edifici pubblici e di edilizia residenziale pubblica in tutto il territorio regionale.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti consiglieri

interrogano l'Assessore regionale alla sanità

per sapere:

1) quali siano le procedure standard di prevenzione, monitoraggio e controllo della legionella attualmente in vigore negli edifici pubblici e nelle strutture di edilizia residenziale pubblica, con particolare riferimento agli edifici Ater;

2) con quale frequenza vengano effettuati i controlli negli impianti idrici degli edifici residenziali pubblici e se esista un registro regionale degli interventi di manutenzione e sanificazione;

3) quanti casi di legionellosi siano stati registrati in Veneto negli ultimi cinque anni, suddivisi per provincia, e quanti di questi abbiano avuto esito letale;

4) se l'Assessorato intenda rafforzare le misure di prevenzione e controllo, anche attraverso l'aggiornamento delle Linee Guida regionali e l'avvio di campagne informative rivolte sia ai gestori degli impianti che ai cittadini;

5) se siano previsti stanziamenti specifici per il rinnovamento degli impianti idrici obsoleti negli edifici pubblici regionali e nelle strutture Ater, al fine di ridurre il rischio di contaminazione da legionella;

6) se sia stata valutata l'opportunità di istituire un tavolo tecnico regionale sulla legionellosi che coinvolga, oltre alle autorità sanitarie, anche i rappresentanti degli enti gestori di edifici pubblici, per definire un piano integrato di prevenzione e gestione del rischio.